



Riceviamo e volentieri pubblichiamo

19 giugno 2019, a cura di **Enrico Vigna**

Un alto diplomatico russo ha esortato gli Stati Uniti a smettere di usare "*metodi di palese estorsione e intimidazione*

" per costringere l'Iran a rinunciare all'accordo nucleare multilaterale del 2015, dicendo che Washington sarà responsabile se l'accordo fallirà.

In una dichiarazione pubblicata mercoledì sul sito web del ministero degli Esteri russo, Mikhail Ulyanov, rappresentante permanente della Russia presso le organizzazioni internazionali a Vienna, ha denunciato la "linea irresponsabile" dell'America verso il Piano d'azione globale congiunto (JCPOA), il nome ufficiale dell'accordo. Ha dichiarato che gli Stati Uniti non solo si sono ritirati dal JCPOA, ma tentano anche di indebolire l'accordo bloccando l'attuazione della sua parte economica.

"Usando i metodi del palese ricorso al ricatto e alle intimidazioni, gli Stati Uniti cercano di costringere altri paesi a ridurre legami commerciali e economici legittimi con l'Iran, principalmente nel settore petrolifero e bancario ", ha aggiunto.

Ulyanov ha invitato Washington a rivedere la sua politica di tentare di costringere Teheran a non farlo. "*...Nei fatti, Washington spinge Teheran fuori da un accordo nucleare e lo provoca a prendere misure radicali di rappresaglia...Esortiamo gli Stati Uniti a riconsiderare la sua linea di condotta per silurare i principali risultati della non proliferazione nucleare, consentendo alla comunità internazionale di essere fiduciosa nella natura esclusivamente pacifica del programma nucleare iraniano* ", ha dichiarato Ulyanov.

Mosca comprende la recente decisione di Teheran di tornare indietro da alcuni dei suoi obblighi sotto il JCPOA, ha detto il diplomatico russo, ma ha esortato la Repubblica islamica "a non soccombere alle provocazioni e ad astenersi da un'ulteriore escalation..."

Stiamo anche invitando altri partner economici dell'Iran a non piegarsi alle pressioni esterne, tenendo presente che nelle attuali circostanze i legami commerciali con l'Iran hanno anche un'importante dimensione politica", ha affermato l'alto funzionario russo..

Il JCPOA è stato firmato tra l'Iran e sei stati del mondo: Stati Uniti, Germania, Francia, Gran Bretagna, Russia e Cina. Washington, tuttavia, ha lasciato l'accordo lo scorso maggio, lasciando in dubbio il futuro dello storico accordo.

Critici della mossa di Washington, i partiti europei del JCPOA hanno promesso sforzi per mantenere l'accordo in atto proteggendo Teheran dalle dure sanzioni economiche che Washington ha reimposto sull'Iran.

Poiché gli europei non hanno rispettato tale impegno, l'Iran ha sospeso, a metà maggio, l'attuazione di alcuni dei suoi impegni basati sui suoi diritti legali ai sensi degli articoli 26 e 36 del JCPOA, dando agli altri firmatari 60 giorni per esprimere il loro semplice supporto per l'accordo in azioni concrete.

Nel frattempo Helga Schmid, segretaria generale della SEAE, Servizio Europeo per l'Azione Esterna e Diplomatica di alto livello dell'UE, di ritorno dall'Iran il 15 giugno, ha annunciato il suo sostegno all'accordo sul nucleare.



La SEAE ha affermato in una dichiarazione ufficiale, che la visita in Iran del segretario generale Helga Schmid è un segno del sostegno dell'UE al piano d'azione globale congiunto.

"Il Segretario generale Schmid ha anche colto l'occasione per ribadire il costante impegno dell'UE nei confronti del JCPOA, che è fondamentale per aumentare la stabilità e la sicurezza in Medio Oriente e un elemento cruciale del trattato di non proliferazione globale", si legge nella dichiarazione.

Ribadendo che: *"L'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica (AIEA) ha confermato in 15 relazioni che l'Iran si attiene ai suoi impegni relativi al nucleare...n particolare, il Segretario generale ha discusso in Iran gli attuali sforzi dell'UE, insieme ad altri partner europei, per consentire la continuazione del commercio legittimo con l'Iran, rendendo operativa la "SPV" società veicolo (un mezzo che serve per fare operazioni per conto terzi)..."*, ha sottolineato la dichiarazione.

Nel frattempo, il portavoce iraniano del Majlis l'Assemblea Consultiva Islamica, Ali Larijani, in un incontro con Marielle de Sarnez, presidente della commissione per gli affari esteri dell'Assemblea nazionale francese, ha criticato i paesi europei, inclusa la Francia, per l'inerzia verso l'attuazione di INSTEX, il nuovo canale commerciale tra Paesi europei e Iran, nato nel febbraio 2019 contro le sanzioni Usa, costituito da Francia, Germania e Gran Bretagna.

Larijani ha criticato il percorso di Parigi finora, per quanto riguarda l'implementazione del JCPOA e ha affermato che il meccanismo INSTEX non è ancora operativo.

Larijani ha protestato contro la Compagnia Total francese per il ritiro dal progetto iraniano in linea con le sanzioni statunitensi e ha osservato che quando non ci sono relazioni bancarie tra Teheran e Parigi, la creazione di relazioni economiche non è possibile.

Approfittando della Società delle Telecomunicazioni Interbancarie Mondiali in tutto il mondo (SWIFT), il Dipartimento del Tesoro degli Stati Uniti ha tagliato i legami bancari della Banca Centrale dell'Iran, un atto illecito degli Stati Uniti che equivale a una dichiarazione di guerra contro il governo sovrano dell'Iran.

Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite è responsabile dall'Iran, dell'inchiesta sull'abuso di SWIFT da parte dell'amministrazione statunitense che blocca e paralizza l'economia di 80 milioni di abitanti dell'Iran mettendo a rischio la pace nel mondo e i diritti umani.

Fonte: **Almanar**